

## Il dolce profumo della morte

Chi l'avrebbe mai detto 3125... Come vola il tempo, sono passati ben 500 anni dalla prima esplorazione su Pan, 28° pianeta del sistema solare Arcaida.

Pan, dal greco tutto, fu il nome che scelsi per quello straordinario pianeta che per me fu l'inizio di una vita nuova, l'inizio di tutto. Un pianeta nuovo con monti altissimi, velati da un sottile manto latteo, praterie sterminate con migliaia di fiori sconosciuti che in un unisono profumo risuonavano nell'aria più pura che avessi mai respirato e fiumi di acqua cristallina che, dopo chilometri di strada, si riversavano in uno dei molteplici mari dall'odore di salsedine che inondava le spiagge e le coste di tutto il pianeta. Non sapevo però, che l'uomo sarebbe riuscito a distruggere anche quella perfezione ...

Coi miei 521 anni di età non sono più così giovane, e se sono così vecchio è solo grazie a quel magico pianeta: infatti per lo slittamento temporale e la diversa rotazione planetaria, un'ora su Pan corrisponde a dieci anni sulla terra. In parole povere a 3 ore dall'atterraggio sulla terra erano passati 30 anni e le prime navicelle di ripopolamento erano già pronte per essere inviate.

-Fantastico!- pensai... - Ora tutto è perfetto- sfortunatamente mi sbagliavo, quel pianeta, dalla fragilissima bio-sfera e dalle creature animali più strane, mai catalogate dalla specie umana, si sarebbe trasformato in poco tempo in una trappola.

La causa del disastro: un piccolo fiore blu... il Clorenzia santoris.

Questa piccola piantina dalle minute foglie color ambra e dai petali morbidi come la seta si rivelò una scoperta straordinaria nel campo della scienza; il polline infatti, unito ad una speciale miscela di idrocarburi, creava un composto nero dalle sfumature verdastre con un acre odore simile a quello di un cadavere in putrefazione.

Da un solo litro di quello strano composto si riusciva a creare una quantità di energia inimmaginabile, pari a quella di tre milioni di pannelli fotovoltaici.

Ora la razza umana non avrebbe avuto più limiti grazie al potere di Pan: lunga vita ed energia illimitata.

Una nuova era per l'uomo si stava aprendo all'orizzonte, il dominio su Pan lo avrebbe reso potente e incontrastato in tutto l'universo.

Già immaginavo le nuove superstrade interplanetarie che avremmo potuto costruire senza grandi sforzi, le nuove serre per coltivare piantagioni che avrebbero nutrito la popolazione in espansione, i centri di ricerca avanzati che avrebbero progettato e costruito nuovi velivoli e apparecchi a lungo raggio per esplorare galassie ancora più lontane.

Non c'era limite a quanto avremmo potuto creare, finchè non ci fosse stato limite alla nostra immaginazione.

La sete di conoscenza e la voglia di nuove scoperte erano come una vertigine, affascinante e pericolosa nella mia testa.

Iniziammo così a studiare il *Clorenzia santoris* nel suo habitat naturale, le sconfinite praterie di Pan e, grazie ai nostri ingegneri botanici esperti in biotecnologie riuscimmo a sintetizzare il fiore e a farlo crescere in serre termo-controllate, producendo in poco tempo milioni di nuovi esemplari.

In pochi mesi costruimmo su Pan centinaia di fabbriche destinate alla raffinazione dei magici petali blu, fonte dell'energia che ci aveva stregati.

E più energia riuscivamo a produrre, più ce ne serviva ...e nuove serre e nuove industrie venivano costruite.

In pochi anni riuscimmo in ciò che ci eravamo prefissi: l'uomo era diventato l'essere più ricco e potente dell'universo conosciuto, aveva scoperto nuovi pianeti e nuove civiltà, costruito strade, palazzi e centri di ricerca in tutta la galassia e progettava di espandersi ancora.

Ma una cosa non avevamo previsto.

Succeffe a poco a poco, tanto che subito nessuno di noi se ne accorse: qualcosa, o meglio qualcuno, su Pan stava cambiando...

Nonostante il fiore emanasse un odore sgradevole, i suoi pollini erano mutati e una volta entrati nelle narici, stimolavano dei processi biochimici tali da indurre una mutazione nella percezione degli odori, modificavano l'olfatto e, tramite un processo di trasmissione neuronale, riuscivano a farlo percepire come irresistibile. Ogni essere umano sentiva un odore diverso, irresistibile e familiare. Solo i robot che erano alimentati dallo stesso carburante, riuscivano a captare il vero aroma acre e puzzolente.

I robot... Accompagnavano gli umani in tutte le attività, docili, servizievoli, indispensabili.

Avrebbero dato la vita per gli umani, erano stati programmati così.

Prima gli agricoltori, poi i corrieri, i fiorai, gli scienziati ed infine il diretto consumatore...tutti coloro che venivano a contatto col polline iniziavano una lenta trasformazione, a partire dalle dimensioni del corpo che aumentavano smisuratamente, per poi passare alla pelle delle mani, delle braccia, del collo, tronco, viso, gambe e piedi, che si ricopriva di squame coriacee, fino a giungere agli organi interni che lentamente si scioglievano lasciando uno spazio, indispensabile alla loro sopravvivenza.

Loro che vivevano senza un nome, o per essere precisi, loro che non vivevano, vista la totale assenza della loro anima.

Uno spazio vuoto interiore, da colmare in fretta.

La mutazione avveniva all'arrivo del tramonto subito dopo il primo contatto coi pollini: da quel momento in poi sarebbero rimasti così per l'eternità, o per lo meno fino alla loro morte.

Queste mostruose creature vagavano in cerca di vittime.

Iniziarono dai senza tetto.

Addormentati profondamente a causa dell'alcol, non si accorgevano che un'ombra si stava lentamente avvicinando loro. Questi enormi mostri, dopo averli inghiottiti vivi, riversavano nel proprio stomaco una potentissima miscela di acidi che li avrebbe digeriti, lasciando solamente ossa, denti ed un nuovo vuoto da riempire al più presto. Quando le creature aprivano le loro fauci si potevano scorgere file e file di denti, ognuna rubata ad una vittima...

Dopo pochi mesi avevano fatto fuori circa metà della popolazione di Pan.

Il contagio era irrefrenabile, faticavo a trovare viveri e carburante per la mia navicella spaziale.

Il paesaggio era diventato tetro e lunare...

L'unica possibilità era la fuga, verso un nuovo pianeta abitabile.

Questa volta però non avrei informato nessuno della mia partenza, solo pochi eletti avrebbero viaggiato con me, selezionati perché umili, generosi, solidali, ma anche astuti e consapevoli del rischio che avrebbero corso.

Iniziai una rapida selezione tra i miei più cari amici, ma spesso parlando con loro vedevo nei loro occhi la paura dell'ignoto.

Decisi allora di coinvolgere chiunque non fosse stato ancora contagiato per tentare di salvare più persone possibili, i robot mi avrebbero aiutato sicuramente.

28 giugno.

Ormai su Pan sono rimasti soltanto pochi umani, devo cercare di contattarli tutti.

30 giugno.

La costruzione della navicella è a buon punto, i robot sono diventati i miei migliori alleati. Mando loro a recuperare i materiali e gli ultimi superstiti, ormai sono mesi che non esco dal mio laboratorio, sento che qualcosa nei mostri però sta cambiando.

7 luglio

I robot hanno confermato le mie ipotesi, dai video registrati risulta che quegli esseri stiano imparando a comunicare, riescono ad emettere un unico suono, un sibilo quasi impercettibile, avente un preciso scopo: riferire la presenza di umani...

13 luglio

Mi sogno quel sibilo di notte...non vedo l'ora di partire.

16 luglio

Un robot...sono riusciti a modificare la memoria di un robot...l'ho trovato mentre cercava di manipolare il motore della navicella...sono stato costretto a sopprimerlo. Si stanno organizzando, devo fare in fretta.

28 luglio

Non ho idea della distanza che dovrò percorrere, ma ormai ci siamo non abbiamo più tempo, dobbiamo partire. Il viaggio potrebbe durare settimane, mesi, addirittura anni, varcheremo le soglie dell'universo conosciuto, nessuno sa cosa ci aspetti.

12 agosto

Il lancio è previsto per le 22.00, devo cercare di raccogliere tutte le mie forze, sono esausto, per fortuna i robot mi stanno aiutando ad imbarcare i miei pochi compagni di viaggio.

Ore 21.59

Chiudiamo il portellone, inizia il conto alla rovescia.

10...9...8...7...6...5...4...

Cos'è questo rumore?

3... 2...

Un sibilo quasi impercettibile...

1...

E che strano profumo percepisco...

0...

Un odore irresistibile, familiare...

“Il decollo è stato effettuato” disse il computer di bordo.